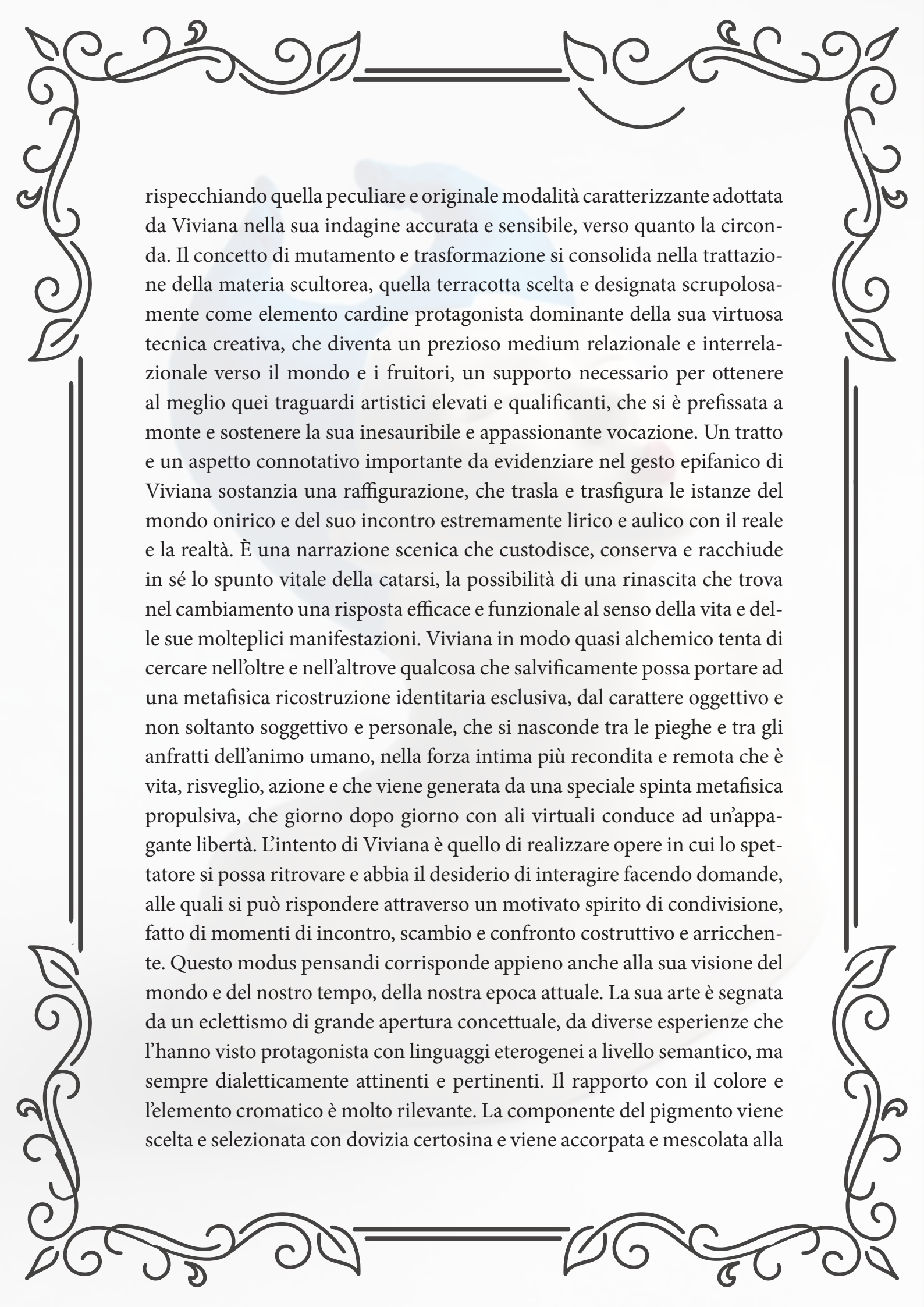



Recensione critica
a cura della Dott.ssa Elena Gollini

Viviana Natalini

“Ma adesso che tante cose mutano, non tocca anche a noi mutarci? Non potremmo provare ad evolverci un poco e gradualmente ad assumerci la nostra parte di lavoro nell’amore? Ci sono state risparmiate tutte le sue fatiche e ci è scivolato fra le distrazioni, come talvolta cade in un cassetto dei giocattoli un pezzo di autentica trina e piace e non piace più e infine giace fra quel che è rotto e quel che è smembrato, peggiore di tutto. Siamo guastati dal piacere facile come tutti i dilettanti e ci reputiamo in odore di maestria. Ma che accadrebbe in realtà se disprezzassimo i nostri successi, se cominciassimo dal principio a imparare il lavoro dell’amore, che è sempre stato fatto per noi? Se ci presentassimo per divenire apprendisti ora che tante cose mutano?” (tratto dai *Quaderni di Malte Laurids Brigge* di Rainer Maria Rilke). Questa citazione si sposa molto bene con le inclinazioni riflessive di Viviana Natalini, che accoglie e fa suo il perfetto connubio vincente di poesia e immagine e lo trasporta nella sua mirabile arte scultorea, per arrivare ad un superamento dei limiti interiori vincolanti e costrittivi e raggiungere una piena e totale libertà di espressione e comunicazione. Il contrasto semantico, quell’ossimoro che tende e si protende verso il concetto di libertà ideale e utopica, assolutamente appagante e gratificante, affronta la dimensione del reale e del quotidiano mediante il varco che ha aperto su una proiezione e una prospettiva visionaria intensamente e profondamente votata all’arte e per l’arte, alla quale si intreccia una radicata motivazione filosofica ed esistenziale. Le significative e pregnanti frasi della Rilke assumono e acquistano una valenza ancora più mirata e canalizzata, determinando una prima chiave di lettura, che si fa strada in un’interpretazione recettiva che guarda alla forma, innescando uno sguardo percettivo e intuitivo, che attraverso essa scende e si addentra nelle profondità dell’intuizione maieutica,

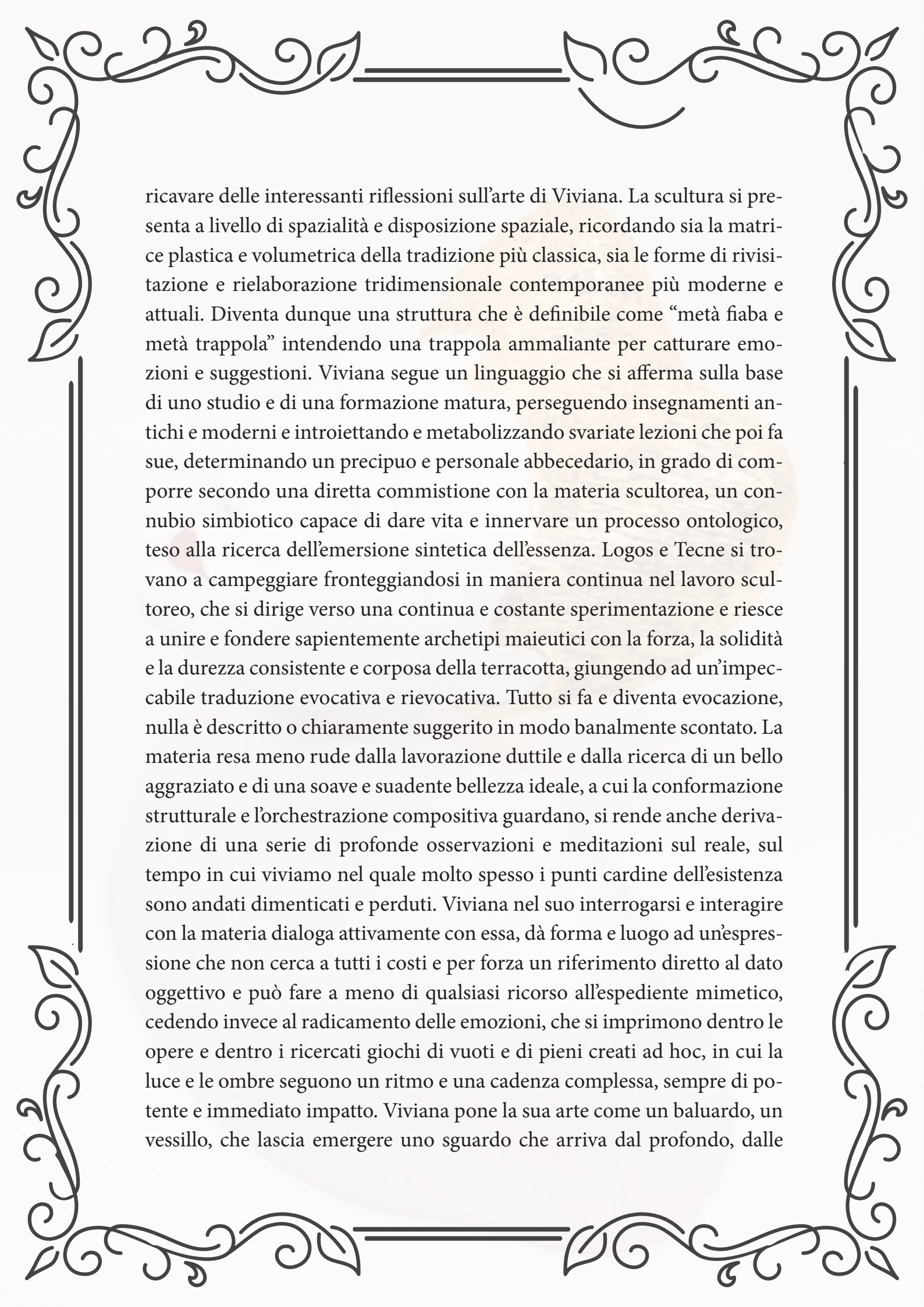


rispecchiando quella peculiare e originale modalità caratterizzante adottata da Viviana nella sua indagine accurata e sensibile, verso quanto la circonda. Il concetto di mutamento e trasformazione si consolida nella trattazione della materia scultorea, quella terracotta scelta e designata scrupolosamente come elemento cardine protagonista dominante della sua virtuosa tecnica creativa, che diventa un prezioso medium relazionale e interrelazionale verso il mondo e i fruitori, un supporto necessario per ottenere al meglio quei traguardi artistici elevati e qualificanti, che si è prefissata a monte e sostenere la sua inesauribile e appassionante vocazione. Un tratto e un aspetto connotativo importante da evidenziare nel gesto epifanico di Viviana sostanza una raffigurazione, che trasla e trasfigura le istanze del mondo onirico e del suo incontro estremamente lirico e aulico con il reale e la realtà. È una narrazione scenica che custodisce, conserva e racchiude in sé lo spunto vitale della catarsi, la possibilità di una rinascita che trova nel cambiamento una risposta efficace e funzionale al senso della vita e delle sue molteplici manifestazioni. Viviana in modo quasi alchemico tenta di cercare nell'oltre e nell'altrove qualcosa che salvificamente possa portare ad una metafisica ricostruzione identitaria esclusiva, dal carattere oggettivo e non soltanto soggettivo e personale, che si nasconde tra le pieghe e tra gli anfratti dell'animo umano, nella forza intima più recondita e remota che è vita, risveglio, azione e che viene generata da una speciale spinta metafisica propulsiva, che giorno dopo giorno con ali virtuali conduce ad un'appagante libertà. L'intento di Viviana è quello di realizzare opere in cui lo spettatore si possa ritrovare e abbia il desiderio di interagire facendo domande, alle quali si può rispondere attraverso un motivato spirito di condivisione, fatto di momenti di incontro, scambio e confronto costruttivo e arricchente. Questo modus pensandi corrisponde appieno anche alla sua visione del mondo e del nostro tempo, della nostra epoca attuale. La sua arte è segnata da un eclettismo di grande apertura concettuale, da diverse esperienze che l'hanno visto protagonista con linguaggi eterogenei a livello semantico, ma sempre dialetticamente attinenti e pertinenti. Il rapporto con il colore e l'elemento cromatico è molto rilevante. La componente del pigmento viene scelta e selezionata con dovizia certosina e viene accorpata e mescolata alla




terracotta con abile sapienza. Il colore consente una resa ottimale di impatto e garantisce un forte coinvolgimento emozionale. Viviana invita lo spettatore a compiere un lungo meccanismo di approccio emotivo completo e totalitario, scaturito da una consapevole riflessione meditata, in grado di unire in perfetta fusione arte, competenza e conoscenza. Le opere collocate nello spazio reale si fanno simbolo allusivo e metafora sottesa e sono scandite da una formula di visionaria fenomenologia molto fantasiosa, in cui trova posto un richiamo ontologico frutto di un retropensiero da accogliere come aspetto complementare integrante e rafforzativo del viaggio artistico intrapreso da Viviana. L'arte per lei costituisce il medium per elevarsi ad una conoscenza e ad un sapere più ampi, per acquisire maggiori capacità cognitive e diventa uno strumento pilastro fondante per arrivare a comprendere una trama e una tessitura più profonda, che tocca l'animo e arriva dritto dentro il cuore in modo avvolgente e permeante. Viviana sceglie di non tenere soltanto per sé le tappe salienti di questo particolare cammino, ma bensì di estrapolare in una singola catarsi che possa ricoprire e assumere una valenza universale. Questo messaggio di portata sociale e collettiva viene amplificato e accentuato dal valore affettivo attribuibile alla realizzazione esecutiva delle opere, che offre uno sguardo su un tipo di studio e di ricerca multidisciplinare, che Viviana porta avanti come bisogno ed esigenza di incanalare la propria creatività mediante svariati linguaggi identificativi, che hanno una sfaccettata e articolata prerogativa di fruizione e una plurima e versatile possibilità di utilizzo su più fronti e su più livelli di esperibilità. *“Scolpire è arrestare l'energia per contemplarla, catturare la vitalità per domarla e nutrirsiene”* (Michel Onfray). *“C'è tra la danza e la scultura una correlazione così stretta, che si può affermare che la scultura fissa diversi momenti danzanti”* (Novalis).

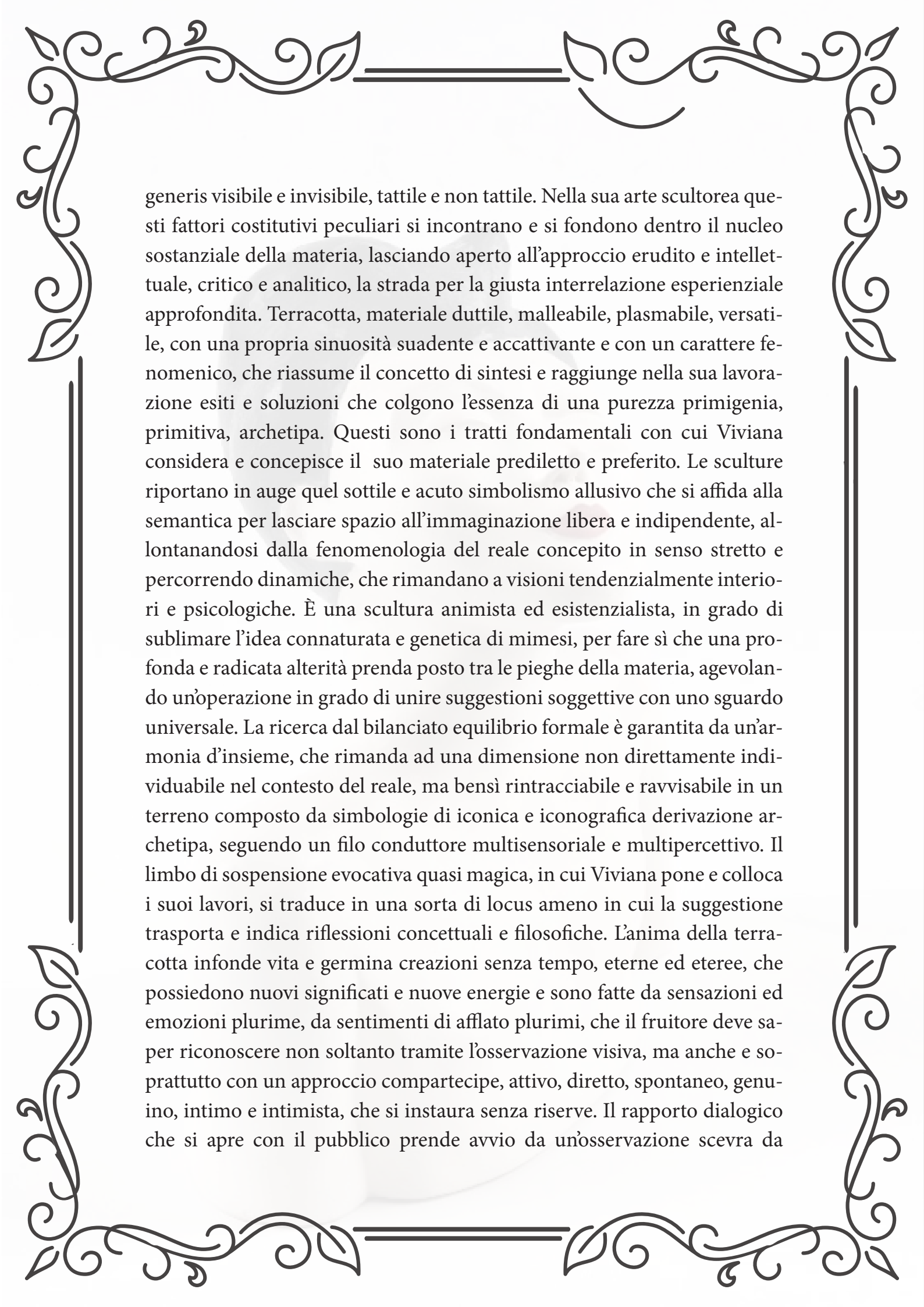
“Questa era Venezia, la bella lusinghiera, la città metà fiaba e metà trappola, nella cui atmosfera l'arte un tempo si sviluppò rigogliosa e che suggerì ai musicisti i sogni voluttuosi” (Thomas Mann). Da questa magica visione poetica che celebra e omaggia l'eterna ed eterea meraviglia di Venezia nella sua speciale unicità e nella sua affascinante e intrigante leggenda, si possono




ricavare delle interessanti riflessioni sull'arte di Viviana. La scultura si presenta a livello di spazialità e disposizione spaziale, ricordando sia la matrice plastica e volumetrica della tradizione più classica, sia le forme di rivisitazione e rielaborazione tridimensionale contemporanee più moderne e attuali. Diventa dunque una struttura che è definibile come “metà fiaba e metà trappola” intendendo una trappola ammaliante per catturare emozioni e suggestioni. Viviana segue un linguaggio che si afferma sulla base di uno studio e di una formazione matura, perseguendo insegnamenti antichi e moderni e introiettando e metabolizzando svariate lezioni che poi fa sue, determinando un precipuo e personale abbecedario, in grado di comporre secondo una diretta commistione con la materia scultorea, un connubio simbiotico capace di dare vita e innervare un processo ontologico, teso alla ricerca dell'emersione sintetica dell'essenza. Logos e Tecne si trovano a campeggiare fronteggiandosi in maniera continua nel lavoro scultoreo, che si dirige verso una continua e costante sperimentazione e riesce a unire e fondere sapientemente archetipi maieutici con la forza, la solidità e la durezza consistente e corposa della terracotta, giungendo ad un'impeccabile traduzione evocativa e rievocativa. Tutto si fa e diventa evocazione, nulla è descritto o chiaramente suggerito in modo banalmente scontato. La materia resa meno rude dalla lavorazione duttile e dalla ricerca di un bello aggraziato e di una soave e suadente bellezza ideale, a cui la conformazione strutturale e l'orchestrazione compositiva guardano, si rende anche derivazione di una serie di profonde osservazioni e meditazioni sul reale, sul tempo in cui viviamo nel quale molto spesso i punti cardine dell'esistenza sono andati dimenticati e perduti. Viviana nel suo interrogarsi e interagire con la materia dialoga attivamente con essa, dà forma e luogo ad un'espressione che non cerca a tutti i costi e per forza un riferimento diretto al dato oggettivo e può fare a meno di qualsiasi ricorso all'espedito mimetico, cedendo invece al radicamento delle emozioni, che si imprimono dentro le opere e dentro i ricercati giochi di vuoti e di pieni creati ad hoc, in cui la luce e le ombre seguono un ritmo e una cadenza complessa, sempre di potente e immediato impatto. Viviana pone la sua arte come un baluardo, un vessillo, che lascia emergere uno sguardo che arriva dal profondo, dalle



cavità dell'anima e abbraccia simbolicamente la visione di tutti quelli che sanno discernere e scegliere la medesima direzione, la stessa rotta e lo stesso vasto e sconfinato orizzonte. La produzione di Viviana si può considerare composta da un conglomerato plastico, con un linguaggio di fondo che si canalizza alla ricerca di un orientamento tendenzialmente realistico concepito in chiave essenziale, sobria, garbata, lontano da ridondanze, orpelli e artifici troppo sofisticati e macchinosi. Si rivolge all'osservazione analitica dei modelli selezionati, rifuggendo dall'idea di riprodurli e realizzarli come reinterpretazioni copiative e di sviluppo emulativo semplicistico del già noto e del già conosciuto, in funzione di un'analisi nuova e minuziosa, in grado di svelare l'essenza mediante il tramite della materia scultorea, scomposta e ricomposta, in virtù di una differente attribuzione di significato e di contenuto insito e sotteso. L'osservatore riconosce il rapporto semantico che dalla sfera del reale e del dato oggettivo si sposta su un discorso più largo e frazionato di sequenze e sistemi compositivo alternativi. Viviana apporta una sorta di emersione atipica e inconsueta nella costruzione di un linguaggio, che anima la composizione ottimale della materia, mantenendo un alone e un'aura di eternità ideale. Vede nella spinta maieutica un rimando di riferimento, che produce una determinazione sincretica, già esistente nel comune sentire umano tra arte, storia, cultura. Formando un prezioso anello di collegamento e congiunzione, riesce a realizzare sempre una descriptio caratterizzante, modellando e modulando la materia, forgiandone e plasmandone la forza e la natura intrinseca. La materia assume e acquista un ruolo centrale di conglomerato tra oggettività e soggettività, scevro e depurato da qualunque barriera, freno, blocco, filtro invisibile inibitore e vincolante, restrittivo e costrittivo. La scultura di Viviana affronta il reale secondo un decalogo univoco, omogeneo, armonioso, emblema di una commistione sinergico vitale di energia sottesa, che lascia traccia e segno palese e manifesto del suo plus valore aggiunto, non rinvenibile e non inquadrabile secondo una classificazione e dei canoni strettamente tradizionali e capace di incentivare il superamento di quei limiti puramente dottrinali e accademici e di quella sfera oggettuale della fenomenologia tradizionalmente intesa, a favore di una dimensione sui




generis visibile e invisibile, tattile e non tattile. Nella sua arte scultorea questi fattori costitutivi peculiari si incontrano e si fondono dentro il nucleo sostanziale della materia, lasciando aperto all'approccio erudito e intellettuale, critico e analitico, la strada per la giusta interrelazione esperienziale approfondita. Terracotta, materiale duttile, malleabile, plasmabile, versatile, con una propria sinuosità suadente e accattivante e con un carattere fenomenico, che riassume il concetto di sintesi e raggiunge nella sua lavorazione esiti e soluzioni che colgono l'essenza di una purezza primigenia, primitiva, archetipa. Questi sono i tratti fondamentali con cui Viviana considera e concepisce il suo materiale prediletto e preferito. Le sculture riportano in auge quel sottile e acuto simbolismo allusivo che si affida alla semantica per lasciare spazio all'immaginazione libera e indipendente, allontanandosi dalla fenomenologia del reale concepito in senso stretto e percorrendo dinamiche, che rimandano a visioni tendenzialmente interiori e psicologiche. È una scultura animista ed esistenzialista, in grado di sublimare l'idea connaturata e genetica di mimesi, per fare sì che una profonda e radicata alterità prenda posto tra le pieghe della materia, agevolando un'operazione in grado di unire suggestioni soggettive con uno sguardo universale. La ricerca dal bilanciato equilibrio formale è garantita da un'armonia d'insieme, che rimanda ad una dimensione non direttamente individuabile nel contesto del reale, ma bensì rintracciabile e ravvisabile in un terreno composto da simbologie di iconica e iconografica derivazione archetipa, seguendo un filo conduttore multisensoriale e multipercettivo. Il limbo di sospensione evocativa quasi magica, in cui Viviana pone e colloca i suoi lavori, si traduce in una sorta di locus ameno in cui la suggestione trasporta e indica riflessioni concettuali e filosofiche. L'anima della terracotta infonde vita e germina creazioni senza tempo, eterne ed eteree, che possiedono nuovi significati e nuove energie e sono fatte da sensazioni ed emozioni plurime, da sentimenti di afflato plurimi, che il fruitore deve saper riconoscere non soltanto tramite l'osservazione visiva, ma anche e soprattutto con un approccio partecipativo, attivo, diretto, spontaneo, genuino, intimo e intimista, che si instaura senza riserve. Il rapporto dialogico che si apre con il pubblico prende avvio da un'osservazione scevra da




qualunque tipo di legame con un accademismo dottrinale troppo rigido e rigoroso. La materia, quella inconfondibile terracotta che si presta a interpretare e rendersi portavoce di nuove cosmogonie immaginifiche, di nuove figurazioni sui generis, che emergono e affiorano in superficie durante la lavorazione a fronte del legame coeso tra artista e materia, un legame che affonda le sue radici ex ante, nel momento cruciale della scelta a monte ideativa e progettuale. Viviana lascia che la spiccata intuizione e l'incalzante guizzo creativo parlino direttamente con la materia. Questa scelta sancisce una visione pregnante, un connubio intriso di vita e di pathos. Lo sguardo attento e accorto sul nostro tempo e sul mondo, Viviana lo rende mediante un linguaggio plastico, che non necessita di formalismi di facciata, ma si spinge oltre, guarda anche al di là del riconoscibile per sancire e decretare al contempo la nascita di prospettive inedite e non banalmente constatate. Ciò che si distacca dal vero in senso lato trova spazio nella sfera del fantastico, dell'irreale, dell'invenzione, dell'immaginario, che non costituisce e non comporta un allontanamento separatista e un distacco radicale ed estremo dal mondo oggettivo, ma piuttosto la ricostruzione di un universo eidetico, in cui la sfera dell'idea soppianta e sostituisce quella del realismo più pragmatico. Una pulsante e vibrante tensione emotiva si sprigiona, donando leggerezza e levità alla forma e rendendo la sostanza il vero quid narrativo e narrante, con un trasporto e un pathos che sale, accentuato dagli effetti plastici e volumetrici chiaroscurali di luci e ombre e di colore. Quando l'opera viene immessa e calata nel mondo reale, il momento della fruizione assume delle valenze, che suggeriscono evasioni e ispirazioni, che conquistano da subito lo spettatore che entra a far parte della materia stessa e si immedesima con essa. Il contatto ravvicinato di corrispondenza tra opera e osservatore determina uno stato di affascinante coinvolgimento empatico, che nella scoperta delle svariate assonanze e corrispondenze, si consolida e si solidifica trasmettendo e trasferendo testimonianze variabili e variegate, che accomunano artista e spettatore. *“La scultura quando trasforma il luogo in cui è posta ha veramente una valenza testimoniale del proprio tempo, riesce ad improntare di sé un contesto per arricchirlo di ulteriori stratificazioni di memoria”* (Arnaldo Pomodoro).

“Ciò che le gemme della pittura e della scultura sono per il mondo dell’arte o ciò che i fiori sono per il mondo della natura, sono le gemme del pensiero per i colti e i pensatori” (Oliver Wendell Holmes Jr).

Viviana si rende portavoce di una personale codificazione attraverso il linguaggio peculiare della sua scultura, delle categorie di spazio e di tempo, di come la realtà visiva e la sua rappresentazione possono essere sostituite dalla creazione di figurazioni speciali autonome, che non perdono mai la loro evidenza percettiva. Le sue sculture interpretano il dualismo tra stasi e movimento, alla ricerca dell’inafferrabile tra qualcosa che sta per accadere o sta per trasformarsi. L’energia che le attraversa, la tensione che le regge, dinamizzano lo spazio interno ed esterno. La verticalità tridimensionale e plastica fende l’aria. Le opere si vedono e si pensano come architetture, che per la certezza della costruzione appaiono sempre compiute e ben definite nella consapevolezza della materia costitutiva. Controllo e rispetto per la progettualità ideativa a monte sottesa in ogni opera e per la coerenza consapevole insita nel suo approfondimento e meditato percorso di ricerca, che diventa anche al tempo stesso riflessione esistenziale. Ma al di là dell’illuminante rivelazione e dell’emozione empatica e intellettuale che trasmettono, le sculture sono estremamente attrattive e attraenti per quello speciale nucleo misterioso che nascondono e celano, per quell’altrove dello sguardo e del pensiero che evocano in chi guarda. La fluidità e la scorrevolezza garbata e raffinata, raccontata a livello tattile e resa visivamente al meglio, diventa un tessuto prezioso, un sipario suggestivo virtuale del palcoscenico di un teatro futuribile, che emana e sprigiona un potente e avvolgente fascio di luce energetica radiosa. La scultura si presenta come un personale e autobiografico viaggio poetico nell’arte e nelle sue multiformi manifestazioni variegata. Attraverso lo sviluppo evolutivo delle forme figurale e lo studio accurato e dovizioso del materiale di ancestrale origine e genesi, la virtuosa terracotta raggiunge esiti e soluzioni formali molto originali, innervando e incentivando un dialogo rafforzato tra materia e realtà, tra sogno e dimensione plastica. Viviana è una scultrice dalla forte capacità espressiva e comunicativa, con radicata padronanza creativa e



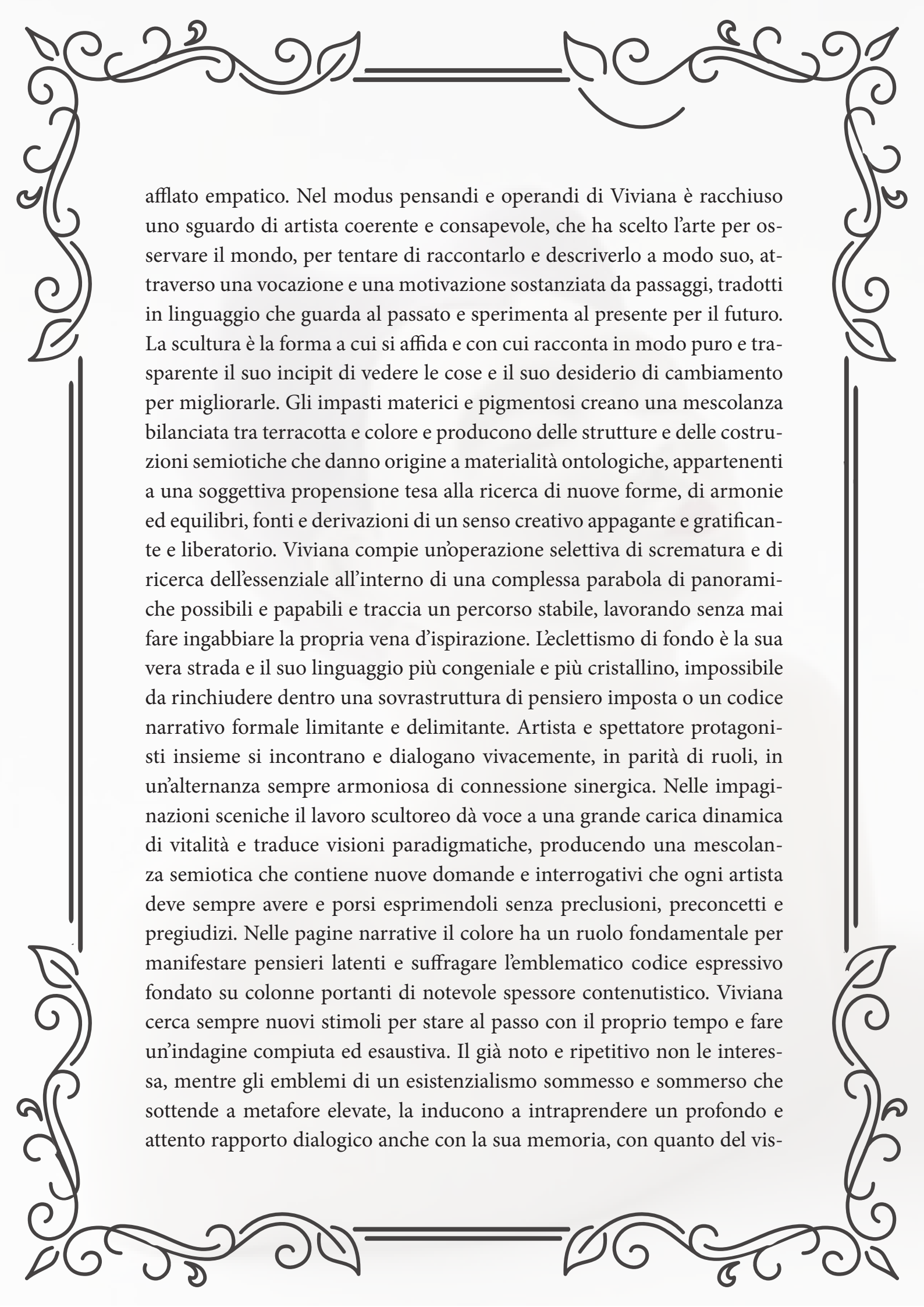
consolidate risorse strumentali. Le opere sono vere e proprie architetture del cuore e dell'anima, possiedono una vitalità e una suggestione visionaria intrinseca e comunicano con grande slancio, in un'ascesa verticale e orizzontale che si dilata e si espande a tutto campo. Le opere possiedono un'intima componente di umanità, di essenza umana e di calore umano. È una sensibilità tutta moderna che le anima e le rende vitali come creature viventi. Nel senso di precarietà, di provvisorietà e fragilità umana che contraddistingue la nostra epoca, si muove su un piano dove il materiale della terracotta perde la sua pesantezza genetica connaturata e sembra volteggiare e librarsi, per fondersi e confondersi con lo spazio circostante. È un rigoroso viaggio poetico ricco e intriso di sospensioni e di pause, dove la terracotta in quanto materiale durevole e duraturo, mantiene e conserva la sua energia primitiva e si muove seguendo la scia di un ritmo interiore, come una partitura musicale che prefigura un canto melodioso pieno, l'annuncio di un volo pindarico immaginifico. Viviana cerca una strada congeniale verso il senso di leggerezza e di levità, di ariosità, togliendo peso e gravame inutile alle strutture formali e indirizzando la ricerca verso un'arte di essenzialità e armonia. È una strada verso la lievità e il sogno e la fantasia, costituendo un viaggio che recupera il senso del tempo e della storia e aprendosi ad una suggestiva modernità che coniuga tradizione e innovazione, passato e presente. L'arte possiede la dimensione evocativa della musica, i tempi e i ritmi sospesi di un canto e un suono che nasce e si sprigiona dalle cose, dalla materia, dai suoi colori suadenti. È una dimensione sequenziale e circolare quella che propone Viviana con i suoi lavori, in un cammino che richiama evoluzioni e trasformazioni, che coincidono con il cammino esistenziale fatto di cambiamenti e mutamenti. Viviana sembra voler rievocare la dimensione misteriosa ed enigmatica dell'arte, dove tutto si riproduce e si ripete e dove al contempo tutto cambia e muta costantemente. Il viaggio creativo è diretto e indirizzato verso la conoscenza coerente e consapevole e la costruzione di una possibile immagine ideale e idealizzata del mondo e del reale. Le sculture conservano e custodiscono i loro segreti e indicano luoghi pieni di verità nascoste tutte da scoprire e decifrare. Le opere possiedono quella speciale aurea di indeterminatezza



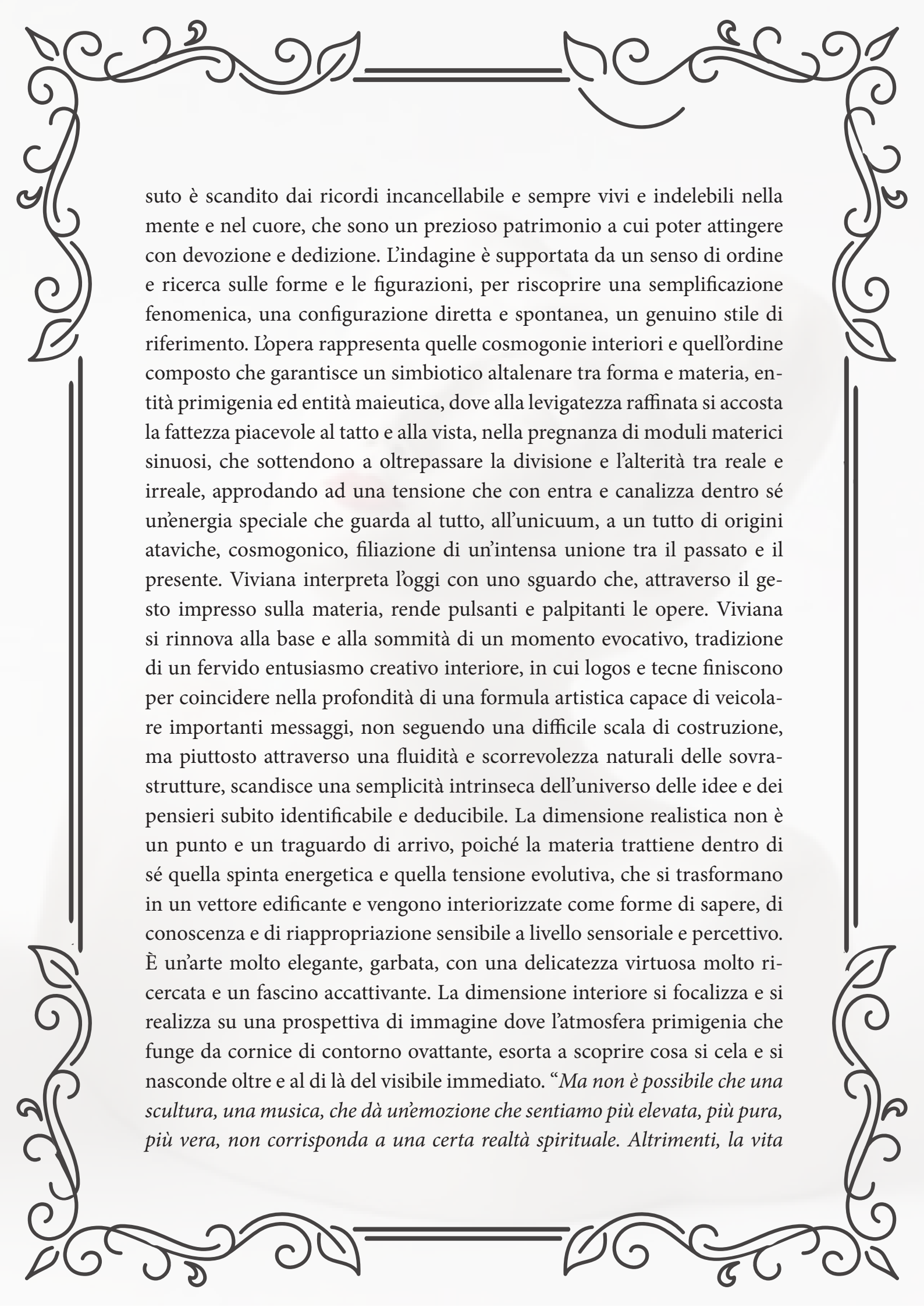
propria dei sogni e della dimensione fantastica e appartengono a un regno immaginario, posto in bilico tra sogno e realtà, tra slancio verso il futuro e recupero di memoria e di radici antiche. Le opere trovano la loro espressione più autentica e congeniale dello sviluppo di una ricerca estetica e sostanziale, che non cerca di riprodurre la realtà, ma vuole arrivare ad una rielaborazione più complessa e non puramente descrittiva attraverso l'incontro e la fusione di visioni, che hanno un duplice e un doppio sguardo aperto verso l'esterno, ma anche verso l'interno, verso l'intimo, generando un monologo interiore e spirituale. La sua arte è vissuta sotto il segno della storia, della cultura, dei sogni, della fantasia, del gioco, del reinventare e rivisitare con assoluta libertà. Ricordava Enrico Baj: *“Giocando affiora in noi la nostra infanzia e oggi giorno vi è proprio il grande problema di come restituire all'uomo affranto la sua felicità, la sua grazia e serenità infantile”*. Le opere sono in qualche modo i suoi giocattoli simbolici, il suo modo di rivivere il passato e assaporare il presente, immaginando il futuro, senza lasciarsi vincolare dalla storia e dalla tradizione restrittive, ma ricomponendo e ricollocando un proprio universo visivo in un teatro dell'immaginario. Scrive Hans Magnus Enzensberger: *“Ogni orientamento presuppone disorientamento. Solo chi ha sperimentato lo smarrimento può liberarsene. Il labirinto è fatto perché vi si entri e vi si erri. Ma il labirinto costituisce pure una sfida al visitatore, perché ne ricostruisca il piano e ne dissolva il potere. Se egli ci riesce avrà tutto distrutto il labirinto. Non esiste labirinto per chi lo ha attraversato”*. I labirinti del nostro tempo vengono attraversati con curiosità da Viviana viaggiatrice-artista. Viviana non svela il disegno finale sulla strada delle illuminazioni e dei reperti del nostro vivere e del vissuto quotidiano, ma suggerisce dei segnali da decodificare dentro lo scenario compositivo e da interpretare a piacere. Ci offre una visione possibile e plausibile, quella che resta sulla soglia, sul limite, su una parte della finitezza e dei limiti dell'umano sentire, per guardare oltre, verso le stelle e la luce, verso un orizzonte proteso ad infinitum. *“Scolpire non è scavare una pietra. È trovare il respiro della vita in essa e rivelarlo”* (Novalis). *“La scultura è il rigido plasmato, la musica è il liquido plasmato”* (Novalis). *“Nella scultura l'artista non deve indietreggiare davanti a nessun mezzo pur di ottenere una*

realtà” (Umberto Boccioni). “Il dono degli scultori più dotati è di insegnarci che le grandi idee sull’intelligenza o sulla dolcezza, sulla giovinezza o sulla serenità possono essere comunicate o con sembianze umane o animali, con pezzi di legno, con la terracotta, con il metallo, con il marmo. Usando il loro particolare linguaggio dissociato, le grandi sculture sono riuscite a parlarci dei temi importanti della vita” (Alain de Botton - Architettura e felicità).


Il personale, elettivo, privilegiato ed elitario lavoro svolto con la scultura, che Viviana porta avanti con incontenibile e inesauribile entusiasmo è sempre in evoluzione. Viviana sceglie la scultura come linguaggio per lavorare contestualmente e contemporaneamente con la tradizione e l’innovazione, inserendosi in una nicchia e in un alveo che non fa della propria ricerca una sperimentazione azzardata per stupire con formule macchinose e sofisticate, ma si immette nella stessa direzione dei grandi maestri del passato, per trarre forza ed energia dalla loro esperienza e competenza. Viviana si sente figlia ed erede della tradizione scultorea e come tale è fiera, orgogliosa e umile creativa e narratrice di storie, secondo stilemi che fanno riferimento alla grande memoria dell’antica storia della scultura tramandata e perpetrata nei millenni e nei secoli con protagonista incontrastata la terracotta. Da questa storia si costruisce una propria lectio con una sostanza caratterizzate, traendo forza trainante dai modelli passati, per poi convogliarla e indirizzarla sotto forma di energia nella sua personalissima esperienza creativa. La suggestione emozionale si traduce in forme riconoscibili di narrazione sobria e di filiazione composta e ordinata e contestualmente anche in forme che traggono linfa vitale dalla nimesis che si affida ad un impianto immaginifico ideale e idealizzato. Analizzando la produzione si può cogliere la convergenza di un cambiamento in fieri e il coinvolgente trasporto di pathos e sentimento che progredisce verso una crescita emozionale continua. Viviana nel suo magistrale apprendimento dalla lezione e dalla tradizione innesca e innerva un apporto emotivo soggettivo, che affiora dalla materia e domina l’insieme compositivo. La scultura contiene pura emozione affrancata, incondizionata e non inquinata da fattori disturbanti ed espande tutt’attorno una profusione inebriante di



afflato empatico. Nel modus pensandi e operandi di Viviana è racchiuso uno sguardo di artista coerente e consapevole, che ha scelto l'arte per osservare il mondo, per tentare di raccontarlo e descriverlo a modo suo, attraverso una vocazione e una motivazione sostanziata da passaggi, tradotti in linguaggio che guarda al passato e sperimenta al presente per il futuro. La scultura è la forma a cui si affida e con cui racconta in modo puro e trasparente il suo incipit di vedere le cose e il suo desiderio di cambiamento per migliorarle. Gli impasti materici e pigmentosi creano una mescolanza bilanciata tra terracotta e colore e producono delle strutture e delle costruzioni semiotiche che danno origine a materialità ontologiche, appartenenti a una soggettiva propensione tesa alla ricerca di nuove forme, di armonie ed equilibri, fonti e derivazioni di un senso creativo appagante e gratificante e liberatorio. Viviana compie un'operazione selettiva di scrematura e di ricerca dell'essenziale all'interno di una complessa parabola di panoramiche possibili e papabili e traccia un percorso stabile, lavorando senza mai fare ingabbiare la propria vena d'ispirazione. L'eclettismo di fondo è la sua vera strada e il suo linguaggio più congeniale e più cristallino, impossibile da rinchiudere dentro una sovrastruttura di pensiero imposta o un codice narrativo formale limitante e delimitante. Artista e spettatore protagonisti insieme si incontrano e dialogano vivacemente, in parità di ruoli, in un'alternanza sempre armoniosa di connessione sinergica. Nelle impaginazioni sceniche il lavoro scultoreo dà voce a una grande carica dinamica di vitalità e traduce visioni paradigmatiche, producendo una mescolanza semiotica che contiene nuove domande e interrogativi che ogni artista deve sempre avere e porsi esprimendoli senza preclusioni, preconcetti e pregiudizi. Nelle pagine narrative il colore ha un ruolo fondamentale per manifestare pensieri latenti e suffragare l'emblematico codice espressivo fondato su colonne portanti di notevole spessore contenutistico. Viviana cerca sempre nuovi stimoli per stare al passo con il proprio tempo e fare un'indagine compiuta ed esaustiva. Il già noto e ripetitivo non le interessa, mentre gli emblemi di un esistenzialismo sommerso e sommerso che sottende a metafore elevate, la inducono a intraprendere un profondo e attento rapporto dialogico anche con la sua memoria, con quanto del vis-



suto è scandito dai ricordi incancellabile e sempre vivi e indelebili nella mente e nel cuore, che sono un prezioso patrimonio a cui poter attingere con devozione e dedizione. L'indagine è supportata da un senso di ordine e ricerca sulle forme e le figurazioni, per riscoprire una semplificazione fenomenica, una configurazione diretta e spontanea, un genuino stile di riferimento. L'opera rappresenta quelle cosmogonie interiori e quell'ordine composto che garantisce un simbiotico altalenare tra forma e materia, entità primigenia ed entità maieutica, dove alla levigatezza raffinata si accosta la fattezze piacevole al tatto e alla vista, nella gravidanza di moduli materici sinuosi, che sottendono a oltrepassare la divisione e l'alterità tra reale e irreale, approdando ad una tensione che con entra e canalizza dentro sé un'energia speciale che guarda al tutto, all'unicum, a un tutto di origini ataviche, cosmogonico, filiazione di un'intensa unione tra il passato e il presente. Viviana interpreta l'oggi con uno sguardo che, attraverso il gesto impresso sulla materia, rende pulsanti e palpitanti le opere. Viviana si rinnova alla base e alla sommità di un momento evocativo, tradizione di un fervido entusiasmo creativo interiore, in cui logos e tecne finiscono per coincidere nella profondità di una formula artistica capace di veicolare importanti messaggi, non seguendo una difficile scala di costruzione, ma piuttosto attraverso una fluidità e scorrevolezza naturali delle sovrastrutture, scandisce una semplicità intrinseca dell'universo delle idee e dei pensieri subito identificabile e deducibile. La dimensione realistica non è un punto e un traguardo di arrivo, poiché la materia trattiene dentro di sé quella spinta energetica e quella tensione evolutiva, che si trasformano in un vettore edificante e vengono interiorizzate come forme di sapere, di conoscenza e di riappropriazione sensibile a livello sensoriale e percettivo. È un'arte molto elegante, garbata, con una delicatezza virtuosa molto ricercata e un fascino accattivante. La dimensione interiore si focalizza e si realizza su una prospettiva di immagine dove l'atmosfera primigenia che funge da cornice di contorno ovattante, esorta a scoprire cosa si cela e si nasconde oltre e al di là del visibile immediato. *“Ma non è possibile che una scultura, una musica, che dà un'emozione che sentiamo più elevata, più pura, più vera, non corrisponda a una certa realtà spirituale. Altrimenti, la vita*



non avrebbe alcun senso”. (Marcel Proust). “L’arte, intendendo il termine per indicare collettivamente pittura, scultura, architettura e musica, è la mediatrice e riconciliatrice di natura e uomo. È dunque il potere di umanizzare la natura, di infondere i pensieri e le passioni dell’uomo in tutto ciò che è l’oggetto della sua contemplazione” (Samuel Taylor Coleridge -Sulla poesia o l’arte-). “Generalmente non sono io a scegliere i luoghi dove posizionare le mie sculture, che spesso mi vengono indicati dalla committenza, ma la collocazione di una scultura in un determinato luogo richiede sempre attenzione e studi approfonditi sul rapporto scultura-spazio circostante” (Arnaldo Pomodoro).

Stene Gallucci